

L'Araldo



Mensile Parrocchiale di Villadose (RO)

N. 4 Anno **LXVII** APRILE 2024

© L'ARALDO pubblicazione mensile - Editore: Parrocchia di Villadose via Umberto I, 52 - Tel. e fax: 0425 405232 - e-mail: araldo.villadose@gmail.com
Direttore responsabile: Mirian Pozzato - Aut. Trib. di Rovigo il 23 Aprile 1957 - Stampa: Artestampa - Rovigo
COPYRIGHT: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

LO SPIRITO E LA VITA NUOVA

Quando finisce Pasqua? Non certo il giorno di Pasqua, anzi è proprio dal triduo pasquale che inizia il tempo pasquale che è il tempo straordinariamente più gioioso per la comunità cristiana. Credo che parlare di gioia in questo momento non certamente bello e tranquillo sia invece motivo di speranza e quindi è importante raccontare meglio i 50 giorni, la durata del tempo pasquale che si concluderà con la Pentecoste.

Dopo la **Pasqua** ci sono altri due momenti straordinari che segnano l'esperienza di fede del cristiano: l'**Ascensione** e la **Pentecoste**. Due feste tra le più significative del tempo liturgico a distanza di pochi giorni l'una dall'altra.

Proprio per questo diciamo che il tempo pasquale è un periodo non solo forte, ma addirittura eccezionale della fede. A 40 giorni dalla Pasqua l'**Ascensione** celebra l'ascesa di Cristo al cielo svelando quale sia il destino del Figlio di Dio e quindi di tutti noi grazie alla salvezza donata attraverso il sacrificio pasquale.

A 50 giorni dalla Pasqua la **Pentecoste** segna un altro momento fondamentale: l'effusione dello Spirito Santo e la nascita della Chiesa.

Sono questi due momenti che completano la Pasqua. Senza di loro la morte di Gesù resterebbe un mistero e non si riuscirebbe a capire il senso della redenzione attraverso il suo sacrificio.

Il tempo pasquale però non è solo un tempo di attesa della festa, ma è un tempo attivo in cui Gesù continua ad apparire ai suoi discepoli per insegnare, dando prova a tutti noi fedeli che la morte non è la fine di tutto e che Cristo è sempre presente nella sua Chiesa.

“Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio” (Atti 1, 3).

La gioia espressa dall'Alleluia, il cero pasquale, la presenza via via sempre più forte dello Spirito Santo (fino a Pentecoste), la forza dell'Eucarestia e dei Sacramenti fanno da bussola a questi 50 giorni.

Di tutti questi segni però l'**Eucarestia** è il vero cuore del tempo pasquale. L'Eucarestia è la riunione e il banchetto di famiglia dei cristiani. Per diversi secoli i cristiani, alla domenica, non dicevano: «Bisogna che vada a messa», ma: «Bisogna che vada all'assemblea». Per questo motivo siamo invitati a vedere e vivere l'Eucarestia come il sacramento che ci raccoglie in quanto comunità e che impegna ogni volta i nostri sforzi in atteggiamenti e attività di carità, di dialogo e di unità.

Ma la Chiesa si spinge ben oltre, perché al di là del “minimo” dovuto, dettato dal precetto, l'invito è quello a vivere quotidianamente l'Eucarestia almeno in questi 50 giorni, proprio per assaporare la festa e il banchetto perenne di questa finestra temporale.

Sacramenti e tempo pasquale insomma sono inscindibilmente legati e si rimandano a vicenda come segni del Signore Risorto che interviene nella nostra vita per portarci la sua salvezza e come azione continua dello Spirito Santo che, inviato dal Padre grazie al Figlio, santifica i credenti. Nella nostra comunità saranno celebrati in modo solenne anche tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana: la festa del Perdono, dell'Eucarestia e della Confermazione. Sono questi che fanno la vita nuova, sostenuta e nutrita dallo Spirito.

Ed è proprio di questa gioia che abbiamo bisogno in questo tempo difficile: la pace, la giustizia, la solidarietà e l'unità sono possibili! La nostra missione di cristiani è proprio questa: renderli possibili.



Domenica delle Palme - Foto di Gianni Toso

Il parroco don Emanuele Sieve

21 aprile 2024

“CHIAMATI A SEMINARE LA SPERANZA E A COSTRUIRE LA PACE”

L X I G I O R N A T A M O N D I A L E D I P R E G H I E R A P E R L E V O C A Z I O N I

di Marco Antilibano

La tematica che l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni propone in vista della 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà la quarta domenica di Pasqua.

Il 21 aprile 2024 intende cogliere l'invito di Papa Francesco a creare ambienti adeguati nei quali sperimentare il miracolo di una nuova nascita: «in tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale [...], le comunità come la parrocchia e la scuola dovrebbero offrire percorsi di amore gratuito e promozione, di affermazione e di crescita [...]. Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare?»

L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di orfanità alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso. Fare 'casa' [...] è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana.

Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere [...].

Così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo [...] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Cf. Francesco, *Christus vivit*, 216-217).

L'invito conduce alle radici della fede e riporta agli inizi della Chiesa nella quale da subito i primi credenti si sono adoperati per creare spazi di condivisione della vita nei quali poter sperimentare: «la gioia di una casa comune: una domus ecclesiae. Prima che di un edificio – già insegnava il card. Carlo Maria Martini all'inizio del Millennio – ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro [...] in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera. Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa» (C.M. Martini, *Attraversava la città*. Risposta al Sinodo dei Giovani, 23 marzo 2002). Il Cammino Sinodale delle Chiese d'Italia ci sta aiu-

tando a riscoprire la gioia e la fatica del camminare insieme, il lavoro fattivo e concreto del costruire cantieri capaci di immaginare gli elementi fecondi già presenti nell'oggi e che dischiudono il futuro; invita, sull'icona dei discepoli di Emmaus, a riconoscere il passante che si fa prossimo nel cammino e ospitarlo in casa perché là si manifesti nel suo volto del Signore Risorto (cf. Lc 24,29).

Anche la vocazione ha bisogno di un terreno buono perché possa attecchire e di una casa nella quale fare Eucarestia, ringraziamento e benedizione per la Parola ricevuta e il dono di quella fraternità che è offerta della propria vita perché insieme agli altri diventi feconda nella carità, a servizio di tutti.

Come la vita, ha bisogno di trovare uno spazio accogliente per nascere, crescere e maturare.

Il desiderio di appartenere ad una persona o ad una comunità nasce da una frequentazione feriale e una conoscenza graduale di quella casa alla quale si sogna di appartenere per essere fecondi.

Creare casa è un invito rivolto alle Chiese, alle comunità, alle parrocchie, ai presbiteri, alle famiglie, ai monasteri perché siano sempre più spazi capaci di quell'accoglienza cordiale e libera che fa crescere la vocazione sia di chi li abita che di chi li visita, divenendo terreno fecondo di nuove vocazioni.



Cappellina seminario - Foto di Mirian Pozzato

STORIE COLLATERALI

di Chiara Fornasiero

Quali sguardi ha incrociato Gesù prima della sua crocifissione?

Questa è la domanda che ha spinto la Comunità Capi (Co.Ca) di Villadose a scoprire quali persone si sono affiancate a Gesù nelle sue ultime ore riscoprendo così le figure di Caifa, Claudia Procula, il Cireneo e Maria. Non si tratta solo di personaggi positivi ma (come nel caso di Caifa) anche di persone che hanno agito in maniera crudele e malvagia. La Co.Ca ha deciso di approfondirne il pensiero e i sentimenti, in un dialogo intimo e personale, con la volontà di dare voce anche a coloro che, nel bene e nel male, hanno accompagnato Gesù al suo destino. Caifa, il sommo sacerdote e capo del Sinedrio, complottò per l'arresto e la morte di Cristo. Avrebbe potuto aiutare i suoi connazionali ad accettare il Messia, ma la brama di potere lo portò a condannare Gesù. Claudia Procula era la moglie di Ponzio Pilato, uni-

ca donna romana citata nei vangeli che, a seguito della visione avuta nell'imminenza del processo, avvertì suo marito di non condannare Gesù a morte. Simone di Cirene, detto anche il Cireneo, non stava assistendo alla Passione di Cristo, passava di lì per caso, e fu l'uomo obbligato dai soldati romani ad aiutare a trasportare la croce di Gesù, durante la salita al Golgota per la crocifissione. Ed infine Maria, "Vergine Madre, figlia del tuo figlio" come la definisce San Bernardo nella sua preghiera che apre l'ultimo canto del Paradiso dantesco. Maria, confortata da Maria Maddalena e da Giovanni, si racconterà nel suo assoluto dolore di madre ma sfolgorante nella speranza e nella fede. Questi personaggi avranno modo di raccontarsi, di condividere la propria storia e la propria versione dei fatti, e lo faranno con sincerità, fornendoci la possibilità di rivivere quegli attimi con i loro occhi.

PERFETTA LETIZIA

di Fabiana Toso e Stefano Sparapan

Spesso per molto poco si perde la pazienza e ci si lascia andare a imprecazioni più o meno pesanti nei confronti del nostro prossimo e del nostro Dio.

Spesso ci si sente abbandonati e pieni di dubbi. Si perde la fiducia in quanto la sofferenza, qualsiasi essa sia, non è tollerabile e il nostro limite di sopportazione viene oltrepassato dal dolore e dallo sconforto. Quando ci attanaglia questa sensazione proviamo a pensare che ci sono altri che soffrono o hanno sofferto molto di più, innocenti che hanno dato tutto. In questi momenti non si può perdere il controllo e farsi sconfiggere dallo sconforto.

In questi casi pensiamo a San Francesco e alla domanda fattagli da frate Leone: "Francesco, cos'è perfetta letizia?".

"In una fredda e ventosa giornata d'inverno, San Francesco d'Assisi e frate Leone erano sulla strada che da Perugia portava a Santa Maria degli Angeli. Frate Leone chiese a Francesco:

"Padre, te lo chiedo nel nome di Dio, dimmi dove si può trovare la perfetta letizia".

E san Francesco gli rispose così:

"Quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà:

Chi siete voi?

E noi risponderemo:

Siamo due dei vostri frati.

E Lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che ruba l'elemosina ai poveri, non ci aprirà lasciandoci fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte.

Allora se noi a tanta ingiustizia e crudeltà supporteremo con pazienza ed umiltà senza parlar male del nostro

confratello (...) scrivi che questa è perfetta letizia.

E se noi costretti dalla fame, dal freddo e dalla notte, continuassimo a bussare piangendo e pregando per l'amore del nostro Dio il frate portinaio perché ci faccia entrare, e lui ci dirà: Vagabondi insolenti, la pagherete cara. E uscendo con un grosso e nodoso bastone ci piglierebbe dal cappuccio e dopo averci fatto rotolare in mezzo alla neve, ci bastonerebbe facendoci sentire uno ad uno i singoli nodi.

Se noi subiremo con pazienza ed allegria pensando alle pene del Cristo benedetto e che solo per suo amore bisogna sopportare, caro frate Leone, annota che sta in questo la perfetta letizia. Ascolta infine la conclusione, frate Leone: fra tutte le grazie dello Spirito Santo e doni che Dio concede ai suoi fedeli, c'è quella di superarsi proprio per l'amore di Dio per subire ingiustizie, disagi e dolori".

Seguendo questi preziosi consigli di San Francesco, la tua sofferenza e la tua vita ti sembreranno affrontabili, e qualsiasi sofferenza o problema viene mitigato. E allora, "perfetta letizia", sempre!!!!



GiOTTO, "La predica agli uccelli", dalle "Storie di san Francesco", Assisi



CAMBIO

Parrocchia della Beata Maria Vergine di Lourdes

BUONA PASQUA

di Cristina Maccagno e Tatiana Tumiato

Cari lettori, abbiamo da poco festeggiato la Santa Pasqua, momento più importante dell'anno liturgico per i cristiani. Cogliamo l'occasione per augurare alle famiglie della parrocchia una serena Pasqua e vogliamo essere vicini alle persone ammalate che si trovano nelle loro case o in ospedale. Confidiamo che la resurrezione di Cristo ci sollevi dai problemi che la vita porta con sé.

Riportiamo alcuni stralci presi da due messaggi pasquali di Papa Francesco dei precedenti anni.

«Cristo, mia speranza, è risorto!». Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo.

È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio.

Il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate ferite di speranza. A Lui volgiamo il nostro sguardo perché sani le ferite dell'umanità afflitta. Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone.

Non è questo il tempo delle divisioni.

Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo.

Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite. Non è questo il tempo della dimenticanza.

La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone. Indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita. Egli, che ha già sconfitto la morte

aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto".

(2022)

«È Pasqua, che significa "passaggio", perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell'umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. In Lui, Signore del tempo e della storia, vorrei dire a tutti,

con la gioia nel cuore: buona Pasqua!

Sia per ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. (...) Cristo è risorto, è veramente risorto, come si proclama nelle Chiese di Oriente: Christòs anesti! Quel veramente ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità!

E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. (...) Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua, dalla luce che

illumina le tenebre e le oscurità in cui troppe volte il mondo si trova avvolto. Affrettiamoci a superare i conflitti e le divisioni e ad aprire i nostri cuori a chi ha più bisogno.

Affrettiamoci a percorrere sentieri di pace e di fraternità. Gioiamo per i segni concreti di speranza che ci giungono da tanti Paesi, a partire da quelli che offrono assistenza e accoglienza a quanti fuggono dalla guerra e dalla povertà.

Lungo il cammino ci sono però ancora tante pietre di inciampo, che rendono arduo e affannoso il nostro affrettarci verso il Risorto. A Lui rivolgiamo la nostra supplica: aiutaci a correre incontro a Te! Aiutaci ad aprire i nostri cuori! Fratelli, sorelle, ritroviamo anche noi il gusto del cammino, acceleriamo il battito della speranza, pregustiamo la bellezza del Cielo!

Attingiamo oggi le energie per andare avanti nel bene incontro al Bene che non delude" (2023).



Chiesa di Cambio - Foto di Mirian Pozzato

LA SACRAMENTALITÀ DELLA PAROLA

di Franca Vallese

La Quaresima è il tempo liturgico in cui come cristiani ci prepariamo a vivere in pienezza il mistero della morte e risurrezione di Cristo; è il "cammino" che conduce alle feste pasquali, evento fondante e decisivo per l'esperienza della nostra fede.

La Chiesa, facendo eco al Vangelo, ci propone alcuni impegni di particolare incidenza spirituale, quali una preghiera intensa che accompagni all'incontro con Dio e ci permetta di entrare in intima comunione con Lui, l'esercizio della Carità che contribuisce a dare unità alla persona aprendo il cuore all'amore di Dio e del Prossimo, l'ascolto più assiduo della Parola che racchiude una efficacia unica. Abbracciando quest'ultima pratica,

sono stati organizzati per la comunità cinque incontri settimanali di catechesi tenuti da Suor Elena Zecchini. La modalità seguita della Lectio Divina ha permesso di approfondire il brano del Vangelo previsto dalla liturgia delle domeniche quaresimali.

La preghiera iniziale di invocazione al raccoglimento, era seguita dalla lettura del brano stesso per accogliere poi l'analisi attenta dei singoli versetti che Suor Elena ha saputo condurre con grande capacità di scienza e sapienza.

L'accompagnamento ha permesso di cogliere gli aspetti caratteristici di stile linguistico, di contenuto, di riferimento nel Nuovo e Antico Testamento, di senso

per il messaggio che doveva arrivare.

Senza dubbio in tutti i presenti il coinvolgimento muoveva l'interiorità, poneva interrogativi o rasserenava l'animo, suscitava emozioni o faceva scorrere il vissuto dei propri eventi lieti o tristi. Era quindi il momento della riflessione individuale, nel silenzio attivo, in uno spazio scelto; era il momento della risonanza, di una timida risposta, di una promessa di conversione.

Pregare insieme significa anche arricchirsi reciprocamente della sensibilità del vicino, per cui nell'incontro non è mancata la condivisione. E' stata una esperienza formativa intensa, un percorso che ha confermato ancora una volta

come nessuno possa restare indifferente alla Parola di Dio, anzi essa si pone come necessario nutrimento dell'anima, vita per la spiritualità della persona cristiana.

Accostarci alla santa Messa domenicale preparati, induce ad uno stato d'animo di accoglienza dell'assemblea, di potenziamento della nostra fede al mistero eucaristico e ci porta a riconoscere che la stessa Parola divina è sacramentalità.

Il Signore è presente nel Pane consacrato e lo è, senza transustanziazione, nella viva Parola, segno efficace di una presenza divina che si mette in relazione con ciascuno di noi. Crederci comporta l'impegno a conoscerla e a testimoniarla.



Incontro sulla parola con Suor Elena - Foto di Erminio Vallese

GRUPPO GIOVANI
C.R.G.

Vorresti diventare
animatore o animatrice?



I WANT YOU

Se hai finito la scuola superiore di I grado e ti piacerebbe entrare nel gruppo animatori, scrivici qui:
giovanicrgvilladose@gmail.com

TI ASPETTIAMO!

CRG
COMUNITÀ RAGAZZI
VILLADOSE

**TESSERAMENTO
NOI 2024**



ADULTI: 10€
RAGAZZI: 5€
[MINORENNI]

TI ASPETTIAMO in CRG per l'iscrizione
oppure puoi scaricare il foglio
direttamente da questo QR Code!



Bar del CRG aperto dal lunedì al
sabato dalle 15:30 alle 19:30

Scannerizza e poi clicca su
"view pdf" così potrai scaricarlo!



GENERAZIONI DI FELICITÀ CHIEDIMI SE SONO FELICE

di Chiara Fornasiero

Il tema della Route Nazionale Capi 2024 "Generazioni di felicità", permette di compiere nuove riflessioni sul tema della felicità e offre una prospettiva nuova e significativa anche su alcune parole di Sant'Agostino sul concetto del tempo.

Sant'Agostino afferma: "Se non mi chiedono cos'è il tempo lo so, ma se me lo chiedono non lo so: eppure posso affermare con sicurezza di sapere che se nulla passasse, non esisterebbe un passato; se nulla sopraggiungesse, non vi sarebbe un futuro: se nulla esistesse, non vi sarebbe un presente". Questa riflessione può essere applicata anche al concetto di felicità. Che cos'è la felicità? Trovare le parole per definirla può essere difficile. Forse perché le parole non sono sufficienti o perché possono al massimo rendere l'idea di ciò che ci ha reso felici in un determinato momento, con determinate persone e in un particolare luogo.

La felicità, infatti, non è una "cosa", ma è un'esperienza. È fatta della stessa sostanza delle relazioni. La felicità, come le relazioni, è una scelta: di essere qui e non altrove, di essere con gli altri, di dare spazio agli altri. Potremmo dire che è una scelta politica, un modo di stare al mondo, di lasciare un'impronta. La felicità non influisce solo sulla qualità della vita individuale, ma ha anche un impatto sulla comunità nel suo insieme, determinando il bene comune e definendo le priorità.

Parlare di felicità oggi è un atto di coraggio e speranza, soprattutto in un momento in cui odio, sfiducia e distruzione minacciano l'umanità. La felicità è una scelta consapevole, non è qualcosa che arriva da sola. Non basta essere predisposti: occorre riconoscersi bisognosi, poveri, umili.

La felicità va scelta ogni giorno, anche quando non



Ragazzi del reparto durante un gioco - Foto di Chiara Fornasiero



Campo reparto 2023 - Foto di Chiara Fornasiero

è facile, perché ha il potere di spalancare porte e finestre nel cuore di ciascuno, aprendo gli occhi su ciò che abbiamo intorno a noi e aprendoci alla possibilità di essere esattamente ciò che siamo, senza giudizio o condanna.

La vera felicità risiede nel dedicarsi al servizio del prossimo, contribuendo alla vita del mondo senza aspettarsi nulla in cambio. Questo atto di servizio è già fonte di gioia in sé.

Attraverso il servizio, si entra in contatto con una dimensione più profonda, parlando con il Divino.

Comprendendo così che la felicità non può essere raggiunta da soli, ma solo vivendo in armonia come fratelli e sorelle.

Il patto associativo mette in chiaro fin da subito quale sia il principale obiettivo dello scoutismo nell'AGESCI: "Lo scopo dell'associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone **significative** e **felici**".

Pruomuovendo così la formazione di persone in grado di lasciare un segno e invitando, con l'esempio personale, i ragazzi a realizzare le proprie potenzialità nel mondo, lontani dalla tentazione dell'autosufficienza e dell'esasperata competizione. La strada è lunga e in salita, ma lo scout sa che non può esserci felicità senza impegno, e l'invito è quello di andare avanti.

In questo tempo più che mai le parole di Don Tonino Bello diventano vive e infuocate: "Noi siamo fatti per essere felici. La gioia è la nostra vocazione".

IL PRIMO PERDONO

di Fabiana e Stefano

Domenica 17 marzo si è tenuto il primo ritiro spirituale per le famiglie dei bambini che il prossimo 7 aprile riceveranno il sacramento della prima Confessione. L'incontro si è svolto nel pomeriggio ed è terminato con un rinfresco offerto, ed organizzato, da tutti i partecipanti.

A questo ritiro sono stati invitati tutti i bambini che riceveranno il sacramento insieme a tutti i membri delle loro famiglie.

La partecipazione è stata numerosa e, fin dall'inizio, il clima è stato sereno e disteso. Ci ha fatto molto piacere incontrare parecchi componenti delle famiglie dei bambini, in quanto nei frugali incontri precedenti a questo ritiro spirituale, c'era stato solo il tempo di scambi di battute veloci e di circostanza. Non eravamo mai riusciti ad approfondire tematiche come quelle della preparazione al sacramento del Perdono. Il sacramento della riconciliazione è stato presentato alle famiglie attraverso il racconto del "Pinguino colorato", nel quale le famiglie, divise in quattro gruppi, hanno dovuto presentare un loro finale attraverso il disegno, il canto e la recitazione.

La fantasia, unita ai talenti di piccoli e grandi, ha fatto il resto. Ciò che le squadre hanno presentato è stato molto di più di quanto era stato richiesto. Una ricchezza di vedute e una condivisione tale che hanno trasformato il racconto con quattro finali differenti ma tutti carichi di significato, proprio quel significato che è il fondamento del sacramento a cui i giovani cristiani si

stanno preparando. Come al solito, la collaborazione tra le persone e lo Spirito Santo, supera sempre le nostre aspettative. Noi speriamo che l'incontro sia servito a tutti per capire l'immenso privilegio che abbiamo nel riallacciare i rapporti con il nostro Salvatore, questo sacramento che ci mette in contatto diretto con Lui e ci rende più leggeri e soprattutto ci fa capire quanto siamo amati. Un sacramento che è il passaggio obbligatorio per tornare puri di spirito per poter, un giorno, fare Comunione e diventare una sola cosa con il nostro Dio. Un ringraziamento va alla parrocchia di Cambio che ci ha ospitato e ci ha offerto ambienti accoglienti. Grazie ad Adriano Bondesan che si è rivelato, come sempre, una persona premurosa e disponibile nel risolvere i nostri problemi organizzativi.



Un gruppo al lavoro - foto di Stefano Sparapan

L'ANGOLO DEI PIÙ PICCOLI

Per questo appuntamento mensile dell'Araldo, nella rubrica dedicata ai più piccoli, vi vogliamo coinvolgere in un'altra sfida.

La sfida consiste nell'individuare a quale parte della chiesa corrisponde il particolare della foto. Se indovinerete il particolare, inviate la vostra foto davanti al particolare identificato.



Riceverete un buono per ritirare il premio presso il bar del CRG.
Inviare le foto delle vostre ricerche al numero di telefono 392 8052918
o una e-mail a stefano.sparapan@libero.it.
Al gioco potranno partecipare i bambini dalla prima alla quinta primaria.
Buone ricerche.

NOTIZIARIO

CALENDARIO APRILE

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

1- Lunedì dell'Angelo
7- Domenica dell'ottava di Pasqua Domenica della Divina Misericordia Ore 15:30: 1ª Confessione
4- 5ª Domenica del Tempo Ordinario 46ª Giornata per la Vita Festa della Pace
8- Annunciazione del Signore
14- 3ª Domenica di Pasqua Ore 10.30 Cresima 100ª Giornata per l'Università Cattolica del SacroCuore (colletta obbligatoria)
21- 4ª Domenica di Pasqua 61ª Giornata di preghiera per le vocazioni
23- San Giorgio
25- San Marco, evangelista
28- 5ª Domenica di Pasqua Battesimo di Federico Pelà
29- S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

Riposano sotto la Croce

27.02- Albertino Sadocco di anni 88
06.03- Luigina Rondina ved. Suman di anni 81
05.03- Giuliana Chierogato ved. Pavan di anni 81
09.03- Giuseppino Alessio di anni 92
21.03- Antonio Lionello di anni 93
21.03- Lia Trovò ved. Viola di anni 88

Generosità dei fedeli

Per memoria defunti: € 100
Per la Chiesa: € 35
Abbonamento L'Araldo: € 855



Lucia Primo
in Siviero
n. 8.1.1929
m. 29.4.2011

TESSERAMENTO C.R.G.

Si ricorda che la tessera è necessaria per frequentare gli ambienti del C.R.G. e partecipare alle iniziative che verranno programmate.

Donaci il tuo 5Xmille

VILLADOSE - ROVIGO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti)

00166490292

GRAZIE!

ABBONAMENTO L'ARALDO 2024

Anche per il 2023 il contributo per sostenere l'abbonamento a L'Araldo è:

€ 25,00 per le famiglie di Villadose e Cambio;

€ 15,00 invio tramite e-mail per i non residenti;

Possibilità di versare il contributo tramite Iban: IT18E0845263490029010003025 c/c intestato a Parrocchia San Leonardo di Villadose - Banca Annia filiale di Villadose.



ONORANZE FUNEBRI SAN LEONARDO

di Cappello Enrico

Tel. 0425.405823
24h/24 festivi compresi

Via Liona, 1 - 45010 Villadose (RO)
<https://www.asmonoranzefunebri.it>